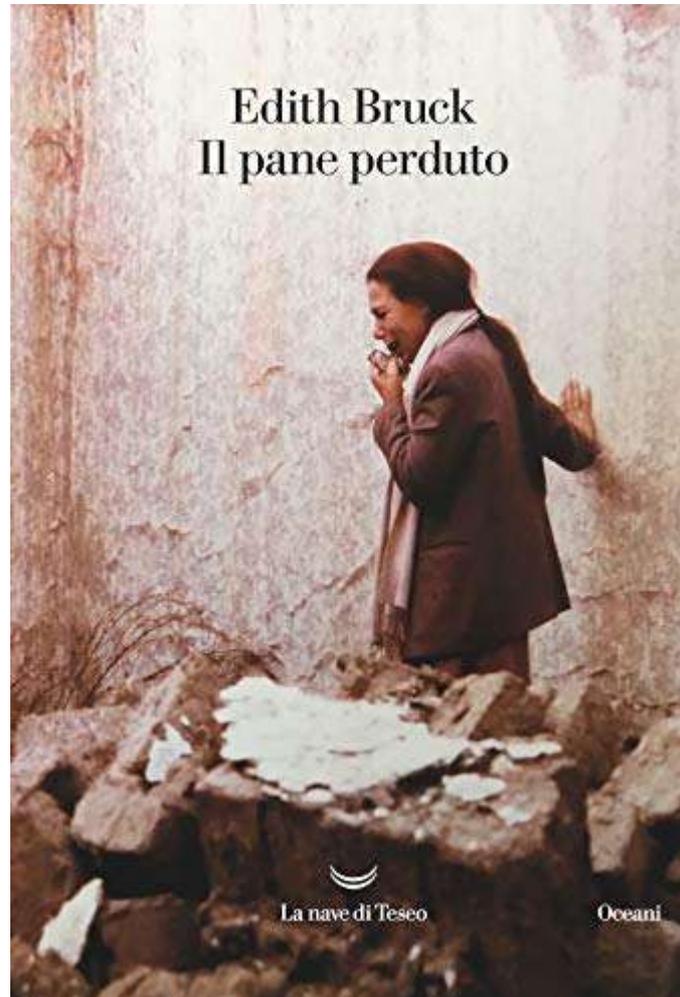


17.05.2021

**“Il pane perduto” di Edith Bruck, La nave di Teseo, Milano, 2021**



*Il libro, appena acquistato e letto in pochi giorni, è candidato al Premio Strega 2021. E' un libro autobiografico in cui l'autrice parla delle esperienze più significative della sua vita. L'argomento più significativo però è quello che la vede passare da un campo di sterminio ad un altro fino alla liberazione e alla sua difficoltà di vivere. Tornare a vivere, dopo la perdita di molti componenti della sua famiglia, le è quasi impossibile, cerca di ricucire i rapporti con i familiari sopravvissuti come lei, si trasferisce in Israele con la speranza di aver trovato finalmente la terra in cui vivere, ma anche qui il peso degli orrori e delle sofferenze patite le impediscono di raggiungere quella serenità tanto agognata. Così dopo tanto girovagare arriva a Roma dove si stabilisce definitivamente e come Liliana Segre si dedica a raccontare la shoah*

*alle nuove generazioni al fine di non dimenticare mai ciò che è successo in quegli anni terribili per tutto il genere umano.*

*La lettura è molto chiara, scorrevole. Se ne consiglia la lettura.*

### **Dalla seconda di copertina**

Per non dimenticare e per non far dimenticare, Edith Bruck, a sessant'anni dal suo primo libro, sorvola sulle ali della memoria eterna i propri passi, scalza e felice con poco come durante l'infanzia, con zoccoli di legno per le quattro stagioni, sul suolo della Polonia di Auschwitz e nella Germania seminata di campi di concentramento. Miracolosamente sopravvissuta con il sostegno della sorella più grande Judit, ricomincia l'odissea. Il tentativo di vivere, ma dove, come, con chi? Dietro di sé vite bruciate, comprese quelle dei genitori, davanti a sé macerie reali ed emotive. Il mondo le appare estraneo, l'accoglienza e l'ascolto pari a zero, e decide di fuggire verso un altrove. Che fare con la propria salvezza? Bruck racconta la sensazione di estraneità rispetto ai suoi stessi familiari che non hanno fatto esperienza del lager, il tentativo di insediarsi in Israele e lì di inventarsi una vita tutta nuova, le fughe, le tournée in giro per l'Europa al seguito di un corpo di ballo composto di esuli, l'approdo in Italia e la direzione di un centro estetico frequentato dalla "Roma bene" degli anni Cinquanta, infine l'incontro fondamentale con il compagno di una vita, il poeta e regista Nelo Risi, un sodalizio artistico e sentimentale che durerà oltre sessant'anni. Fino a giungere all'oggi, a una serie di riflessioni preziosissime sui pericoli dell'attuale ondata xenofoba, e a una spiazzante lettera finale a Dio, in cui Bruck mostra senza reticenze i suoi dubbi, le sue speranze e il suo desiderio ancora intatto di tramandare alle generazioni future un capitolo di storia del Novecento da raccontare ancora e ancora.

### **Dalla terza di copertina**

**Edith Bruck**, di origine ungherese, è nata nel 1931 in una povera numerosa famiglia ebrea. Nel 1944, poco più che bambina, il suo primo viaggio la porta nel ghetto del capoluogo e di lì ad Auschwitz, Dachau, Bergen – Belsen. Sopravvissuta alla deportazione, dopo anni di pellegrinaggio approda definitivamente in Italia, adottandone la lingua.

Nel 1959 esce il suo primo libro “Chi ti ama così”, un’ autobiografia che ha per tappe l’infanzia in riva al Tibisco e la Germania dei lager. Nel 1962 pubblica il volume di racconti “Andremo in città”, da cui il marito Nelo Risi trae l’omonimo film. E’ autrice di poesia e di romanzi come “Le sacre nozze” (1969), “Lettera alla madre” (1988), “Nuda proprietà” (1993), “Quanta stella c’è nel cielo” (2009, trasposto nel film di Roberto Faenza “Anita B.”), e ancora “Privato” (2010), “La donna dal cappotto verde” (2012). Presso La nave di Teseo sono usciti “La rondine sul termosifone” (2017) e “Ti lascio dormire” (2019).

Nelle sue opere ha reso testimonianza dell’evento nero del XX° secolo. Nella sua lunga carriera ha ricevuto diversi premi letterari ed è stata tradotta in svariate lingue. E’ traduttrice tra gli altri di Attila Jozsef e Miklos Radnoti. Ha sceneggiato e diretto tre film e svolto attività teatrale, televisiva e giornalistica.

Da [www.dilei.it](http://www.dilei.it)

## Chi è Edith Bruck, testimone della Shoah

La storia di Edith Bruck, scrittrice e poetessa sopravvissuta ad Auschwitz, fra i testimoni della Shoah.

25 Gennaio 2021

La fame, l’addio alla madre, quando aveva solo 12 anni e la kapò che indicando il fumo che usciva dal camino le disse: “Tua mamma è lì, anzi ormai è sapone come la mia”. Quello di Edith Bruck, testimone della Shoah, è un racconto crudo e sconvolgente, che lei fa con una delicatezza che solo i giusti possono raggiungere. Scrittrice e poetessa, sopravvissuta ad Auschwitz, non ha mai smesso di raccontare sulle pagine quello che ha vissuto e visto con i propri occhi.

Classe 1931, Edith, vero nome Edith Steinschreiber, nasce a Tiszabercel e cresce a Tizakarád, piccolo villaggio dell’Ungheria ai confini con la Slovacchia. Ultima di sei figli, sin da piccola conosce l’ostilità e la discriminazione a cui sono destinati gli ebrei. Nel 1944 viene deportata dal ghetto di Sátoraljaújhely ad Auschwitz. Da qui verrà condotta in seguito in altri campi di sterminio tedeschi, arrivando a Bergen-Belsen, dove nell’aprile del 1945, insieme alla sorella, verrà liberata.

“Finimmo ad Auschwitz – ha raccontato a *Repubblica* -. Avevo quasi tredici anni. Ci divisero tra donne e uomini, e poi tra coloro che erano in grado di affrontare i lavori forzati e quelli che direttamente erano destinati alla camera a gas. Si sentiva un puzzo asfissiante [...] Passai sei mesi a Dachau. In quel periodo lavorai nelle cucine di un

castello dove si erano insediati gli ufficiali richiamati. Pelavo rape e patate. Era proibito mettersi qualunque cibo in bocca e se provavi a nascondere qualcosa si vedeva immediatamente. Sotto un rozzo pastrano eravamo nude. Non avevamo calze e portavamo zoccoli. Un giorno il cuoco mi chiese come mi chiamavo. Lo guardai sorpresa. Risposi con il numero che avevo inciso sul polso: 11152. No, il tuo nome voglio sapere. Edith, risposi. E mi sembrò che quella voce fosse la stessa di un Dio che ti dona una nuova esistenza. Aggiunse che aveva una bambina della mia età. Mi regalò un pettinino. In quel momento compresi che quel gesto mi restituiva tra gli umani. Era la luce che si faceva strada dentro il buio”.

Quando la guerra finisce, Edith scopre che la sua famiglia non esiste più. Il padre, la madre, il fratello e altri componenti della famiglia sono morti. Il rientro a casa sua, in Ungheria, è impossibile, e nel 1946 prova a riabbracciare la sorella maggiore, in Cecoslovacchia, ma il tentativo fallisce. Nel 1948, Edith arriva in Israele, provata da anni difficili, dagli orrori che ha vissuto e dal dolore, ma non riesce ad accettare una realtà nuovamente segnata da conflitti. Si sposa per evitare il servizio militare, prendendo il cognome Bruck che usa ancora oggi, ma nel 1954 lascia il paese e si stabilisce a Roma.

In Italia, Edith inizia a raccontare con maggiore intensità e forza la Shoah. Lo fa con i suoi scritti, con le poesie che scavano nel profondo e rivelano frammenti piccoli e grandi di una tragedia che il mondo non può dimenticare. A Roma inizia a lavorare con **Nelo Risi**, fratello del regista Dino, e il sodalizio artistico si trasforma presto in amore. Un sentimento forte e indistruttibile, che porta Edith a prendersi cura per undici anni del marito, affetto da una malattia neurodegenerativa, sino alla sua morte nel 2015.

## **Recensioni da Amazon**

[5,0 su 5 stelle](#) Il Papa, la sopravvissuta e Dio

Recensito in Italia il 3 marzo 2021

Il 20 febbraio di quest'anno (2021) papa Francesco ha fatto visita a Edith Bruck nella sua casa romana. Hanno parlato per circa due ore. Papa Francesco ha letto “Il pane perduto” l'ultimo scritto della Bruck. Nata nel 1931 in un piccolo paese dell'Ungheria, da una famiglia ebrea, poverissima, Edith è l'ultima di sei figli. Nel 1944, a tredici anni, viene deportata ad Auschwitz, poi a Kaufering, Landsberg, Dachau, Christianstadt e Bergen-Belsen. Verrà liberata, nell'aprile del 1945, insieme alla sorella Judit. Il padre, la madre, un fratello e altri parenti non ritorneranno. In questo straziante libro la Bruck racconta in poche e strabilianti pagine la sua vita, il martiro, la salvezza, la difficile e incompresa risalita. “Ci vorrebbero parole nuove, anche per raccontare Auschwitz, una lingua nuova, una lingua che ferisce meno della mia, natia. La lingua di chi canta con la voce e le corde che piangono la ignoravo del tutto”. E ancora: “La

parola patria non l'ho mai pronunciata: in nome della patria i popoli commettono ogni nefandezza. Io abolirei la parola "patria", come tante altre parole: "mio", "zitto", "obbedisci", "la legge è uguale per tutti", "nazionalismo", "razzismo", "guerra" e quasi anche la parola "amore", privata della sua sostanza". Il libro si conclude con la "Lettera a Dio." "Noi non abbiamo né il Purgatorio né il Paradiso ma l'Inferno l'ho conosciuto dove il dito di Mengele indicava la sinistra che era il fuoco e la destra l'agonia del lavoro, gli esperimenti e la morte per la fame e il freddo".

Vanilda brandao Maurício

[5,0 su 5 stelle](#) Toccante, affascinante

Recensito in Italia il 31 gennaio 2021

Dall'inizio alla fine sono affascinanti ogni pagina, io che sono innamorata di racconti veri della seconda guerra mondiale, mi ha fatto tanta rabbia dei soldati e dei suoi fratelli senza cuore, ma sono molto felice per la sua storia e capacità di ragazza con una forza incredibile e sono sicura che il Dio di Mosè era sempre stato con lei, li abbraccio forte e posso dire di cuore io amo Israele e suo popolo, prego per loro e la pace di Gerusalemme come diceva Salomone nei salmi

SHALOM

simone aiello

[5,0 su 5 stelle](#) L'importanza di ricordare

Recensito in Italia il 27 febbraio 2021

Un racconto che scorre velocemente, come un fiume, di lacrime, in piena. Un'ennesima testimonianza di quanto sia stata orribile la shoah. La storia di una ragazzina che ha vissuto in prima persona la deportazione e i sensi di colpa di coloro che sono riusciti a ritornare in un mondo che non sarebbe stato più lo stesso, l'umile villaggio dove aveva passato l'infanzia e il rapporto con i familiari sopravvissuti all'olocausto.

Una tenera storia di una donna che tenacemente continua a compiere la sua missione e cioè quella di mantenere viva la memoria degli orrori, per spegnere ogni possibile fiamma del nazifascismo.

Paologiovanni

[5,0 su 5 stelle](#) Da mai scordare

Recensito in Italia il 11 aprile 2021

Cosa può significare il destino in chi non può scegliere per colpa della nascita? Il nostro dovere è custodire, essere custodi della memoria collettiva, affinché mai più folli individui possano scivolare nella mente di altri perversi e sabotare altri popoli, altri diversi, altri ritenuti non degni di vita... mai più

Alì

[5,0 su 5 stelle](#) Da leggere e da meditare!

Recensito in Italia il 16 aprile 2021

Un libro che si legge d' un fiato. L' attrice riesce a trattare in maniera autobiografica un tema toccante ma sempre in maniera delicata. Lo consiglio vivamente da leggere e da regalare a chi poco conosce il periodo storico in cui milioni di ebrei ebbero una sorte così ingrata.

mandrake

[1,0 su 5 stelle](#) Non sa rendere efficace la narrazione

Recensito in Italia il 31 gennaio 2021

La storia narrata è tremenda, ma anche la mancanza di stile narrativo, cosa molto comune a testi simili.

paneerose

[5,0 su 5 stelle](#) Grande scrittrice.

Recensito in Italia il 13 marzo 2021

Conosco il valore di Maria Pia Veladiano di cui ho amato La vita accanto, tanto da volere anche la versione in lingua inglese. Ho comprato questo suo libro ultimo libro - più recente libro, spero non sia l'ultimo! - per regalarlo. Lo leggerò appena mi sarà prestato, sottolineato e annotato. E' arrivato prima del previsto.

Paolo

[5,0 su 5 stelle](#) Consigliato!!

Recensito in Italia il 22 aprile 2021

Libro da acquistare a mio modo di vedere, molto profondo. Consegna molto rapida con prime.

Il Maestro e Margherita

[5,0 su 5 stelle](#) Leggere per non dimenticare

Recensito in Italia il 25 febbraio 2021

Molto bello, fa riflettere sulla fatica di ritornare a vivere per i sopravvissuti. Spedizione perfetta e veloce

Angel72

[5,0 su 5 stelle](#) Molto bello!!!

Recensito in Italia il 26 marzo 2021

Un libro che, a mio avviso, andrebbe letto da tutti.

Malwi

*5,0 su 5 stelle* Commovente

Recensito in Italia il 5 aprile 2021

Libro bello emozionante lettura fluida

deby

*5,0 su 5 stelle* per la scuola

Recensito in Italia il 4 aprile 2021

comprato per la scuola di facile lettura

paola

*5,0 su 5 stelle* Libro meraviglioso

Recensito in Italia il 29 marzo 2021

Bellissimo, letto tutto d'un fiato.